ANNO V 1852 - N° 239

L'OPINIONE

Martedì 31 agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi » » 22 » » 24 » » 27
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*. Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento scade con tutto il 31 del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 30 AGOSTO

UN ESAME DI COSCIENZA

DELLA *BILANCIA*

Se havvi argomento che le colonne del nostro giornale hanno ripetuto a iosa, egli è sicuramente quello del mal governo dell'Austria in Italia e dell'incompatibilità di tale straniera dominazione colla pacificazione della penisola ed in conseguenza colla tranquillità europea. Ma quante volte ci facevamo a ribattere questo chiodo, i giornali austriaci rimbeccavano alle nostre ragioni chiamandoci visionarii e volendoci far credere che tutto progredisce per il meglio e nel miglior modo possibile al di là del Ticino; che l'affetto degli italiani all'Austria si manifestasse sempre più fragorosamente e che, sopra ogni altra cosa, si aveva in cuore il far dimenticare gli avvenimenti del 1848 che, promossi *da alcuni pochi male intenzionati* avevano interrotto, in un modo un po' brusco, quello scambio didascalico di affetti che, vuolsi far credere, esistesse fra l'aulico governo e le italiane provincie. In aiuto dei giornali vennero i libri, e ministri e generali prestarono il loro nome ad alcuni informi libelli, nei quali era precipua cura mostrare la bontà del governo austriaco in Italia ed il vantaggio che a questa erane venuto, onde aver campo di conchiudere, sebbene timidamente, che la gratitudine nei popoli era pari al beneficio e che quindi le relazioni fra governati e governanti non potevano essere che pacifiche, quando si fosse tolta quella causa momentanea di dissenso ch'erasi dimostrata colla rivoluzione del 1848.

L' Austria, quantunque di quando in quando si compiaccia di dichiarare che ripone il suo diritto nella sua forza e che del beneplacito delle grandi potenze poco o nulla si curi quando le medesime intendessero di frammischiarsi de' suoi affari interni, pure conobbe la somma importanza di giustificare la sua condotta innanzi all' Europa e specialmente innanzi all'Europa governamentale. Si accorse quanto fosse pericoloso, per la solidità della sua dominazione, il lasciar radicarsi l' opinione essere questo dominio incompatibile colla tranquillità universale; e non fidando gran fatto nell' efficacia delle sue periodiche bugiarderie ufficiali ed ufficiose, mendicò il soccorso dei Ficquelmont, dei Schönals ecc., lusingandosi, come dicesi con immagine un po' volgare, di smaltire un vino cattivo in grazia della buona riputazione dell' oste; d' ingannare cioè l' opinione pubblica sulla vera condizione delle cose, facendo scrivere intorno alla stessa una sfrontata accozzaglia di menzogne da uomini, dai quali avrebbesi avuto diritto di sperare che non avessero a mentire.

Senza troppo commoverci abbiamo assistito a questa nuova manovra della politica austriaca, sicuri in cuor nostro che il vino avrebbe rovinato l' oste, non questo avrebbe all' altro aggiunto riputazione; e sebbene non ci fosse dato rovistare nei cancelli dei documenti ufficiali, pure, giovandoci di quelli che a tutti erano palesi ci siamo studiati a mettere in evidenza i più madornali spropositi sfuggiti ai generali ed ai ministri, lusingandoci che per il resto avrebbe più utilmente lavorato quella logica inesorabile dei fatti, che dagli antecedenti fa dipendere i conseguenti, che dà il frutto in ragione dell' albero, la spica in ragione della semenza.

I pochi mal intenzionati, sotto cui piegò l'austriaca fortuna nel 1848, altro non sono che tutte intere le popolazioni delle città, che insorsero e combattendo cacciarono o fecero prigione l'inimico, alle quali fecero un'adesione unanime gli abitanti delle campagne, fra cui i montanari specialmente, accorrendo al primo grido di guerra, ponno vantarsi di non essere stati a nessuno altro secondi, e ponno ripetere una non lieve porzione di quella gloria che la Lombardia e Venezia in quei giorni memorandi si acquistavano. L'insurrezione per se stessa non era altro se non che la logica e necessaria conseguenza dell' iniqua dominazione imposta sugli italiani dai trattati del 1815; del modo stupido, ingordo e crudele, con cui una tale dominazione era stata esercitata.

Il sentimento nazionale che, se talvolta sonnecchia pure non si perde mai nell' animo di un popolo, sino a che questi conserva le sue abitudini, i suoi costumi, la sua lingua e la sua storia, era cagione a quel sentimento di ripulsione, con cui gli austriaci furono mai sempre sofferti in Italia: le mancate promesse; le spogliazioni ingorde per parte dell'austriaco governo; l'ignoranza ridicola dei funzionari tedeschi, che tutti invadevano i dicasteri lombardo-veneti, depauperando l'avvenire della nazionale gioventù; le vessazioni della polizia; la truculenza della sua milizia furono gl'impulsi che affrettarono la catastrofe già predisposta. Ma durando le stesse cagioni, ed anzi di molto peggiorandosi, era forse possibile, era ragionevole l'immaginare che ne sarebbero provenuti opposti effetti?

Quindi noi lasciavamo decantar alle due gazzette ufficiali di Milano e di Venezia l' immenso amore dei popoli italiani per l'imperatore e sin'anco pel maresciallo Radetzky, il quale un po' per incumbenza dell'altro, un po' per proprio conto, un po' per conto de' satrapi minori fa e lascia fare un così orribile governo delle provincie a lui affidate; lo lasciavamo decantare, opponendo solo di quando in quando alle epigrafie auliche alcune nostre corrispondenze, in cui la verità era rivendicata. Le iscrizioni lapidabili del dottor Gio. Labus, nelle quali, sotto le frasi contorte di una lingua sconosciuta al maggior numero, si nascondevano le solite menzogne, le consuete bugiarde asserzioni di un entusiasmo del quale avrebbesi voluto far pompa innanzi all' Europa, erano ben tosto smentite dai fatti più clamorosi ed i meno equivoci, ed abbiamo motivo di credere che il giornalismo di Francia e d'Inghilterra, come anche i governi di queste nazioni abbiano finalmente conosciuto di qual valore siano queste vane e vendute declamazioni, e qual fede generalmente si meritano tutti i panegeristi dell'austriaco governo ed i bugiardi detrattori delle popolazioni al medesimo soggette.

Non era per anco svanito il frastuono delle sognate acclamazioni fatte dai lombardo-veneti all'imperatore austriaco, che li visitava, quando la *Gazzetta di Venezia* registrava il legale assassinio di Luigi Dottesio, vittima immolata al rancore sollevato dall' invincibile freddezza trovata dall' imperatore nelle provincie italiane. Quel patibolo nella sua orribile eloquenza parlò più forte di tutti gli strombazzanti bullettini, di tutti i menzogneri dispacci.

Lo stato d'assedio prolungato e sostenuto con una non interrotta severità è il termometro a cui si misura la fiducia che il governo ha riposto nelle popolazioni: gl' incessanti processi, gli arresti senza numero, le condanne feroci, sono la prova del conclamato affetto delle popolazioni medesime pei loro governanti e nello stesso tempo un argomento a dimostrazione dell' irremovibilità di un odio che il terrore non basta a comprimere, ed il quale anzi, nelle persecuzioni, trova nuovo alimento ed una crescente vigoria. È questa una verità che a noi importava moltissimo di far conoscere in Europa, e ci lusinghiamo che per ciò non del tutto sterile riuscisse l'opera nostra; ma quello di cui non giungevamo a lusingarci, si era di farne capaci gli stessi nostri avversarii e condurli a confessarla innanzi a quel pubblico, che, con sì lunga arte, cercarono di ingannare.

Sia però in parte nostro questo merito, sia un involontario omaggio che gli avversarii prestano al vero, noi abbiamo avuto testè il conforto di udire, dalla bocca stessa d'uno dei più sfegatati ammiratori del capestro e del bastone austriaco, la conferma di quanto, con invincibile insistenza, abbiamo sino adesso asserito.

La *Bilancia* scrivendo un articolo che intitola molto opportunamente: *Un esame di coscienza*, esordisce con queste parole:

» La *Bilancia* è un giornale che sostiene i principii d'ordine, che tende a rinvigorire il principio d'autorità, e questo è lodevole intento, ma la *Bilancia* ha tre gravissimi peccati sulla coscienza, e questi le tolgono popolarità, e la rendono sì rara in certe case e in certe botteghe, anzi, oso dire, le rendono avversa anche l'opinione di molti amici dell'ordine e dell'autorità. E i tre peccati di cui parlo, sono, prima di tutto, gli elogi che essa fa di tratto in tratto del governo austriaco, poi la guerra che sostenne acremente col radicalismo svizzero e specialmente cogli strumenti della rivoluzione italiana nel cantone Ticino, finalmente l'avversione che essa alimenta contro le instituzioni parlamentari e le tendenze accattoliche del governo piemontese. Senza questi tre peccati mortali la *Bilancia* sarebbe letta con piacere, e i principii dell'ordine si aprirebbero la via anche nei cuori più restii.

» Queste osservazioni critiche sono state fatte alla *Bilancia* non solo dai malevoli, ma ben anco da alcuni che navigano tra due correnti. »

Quando si pensi pertanto che, sotto l'indicazione di *malevoli*, la *Bilancia* vuol designare sempre quei *pochi male intenzionati* che bastarono a mettere in fuga l' esercito austriaco nel marzo 1848, e i quali non potranno mai farsi amici di quelli contro cui si sollevarono; mentre pesano loro addosso con l'ira della vergogna patita e col desiderio di una vendetta impossibile ad ottenersi, perchè è impossibile rinnovare le circostanze reciproche alla stessa condizione: quando si pensi che oltre di questo anche gli amici dell'ordine, vale a dire coloro, che, nell'interesse del quieto vivere, accettano i fatti compiuti ed abborrono dai rivolgimenti, pure non ponno sentire senza ribrezzo le lodi dell'austriaco governo, si è condotti a dimandarsi come mai sfuggisse alla *Bilancia* una confessione più ampia dell'esecrazione che il governo austriaco incontra in ogni classe degli Italiani; come mai dopo avere con tratti pindarici, delineate le feste e le gioie dei milanesi per il loro sovrano, si venisse così ingenuamente a confermare il perfetto opposto, quale da noi sempre fu sostenuto?

E non è lieve cagione di meraviglia che sotto di un governo, il quale non soffrirebbe per nessun modo il benchè menomo sindacato d' alcuno de' suoi atti, siasi poi lasciato sfuggire una confessione tanto vergognosa. Ma dalle dichiarazioni della *Bilancia*, ben altre considerazioni ci vengono suggerite, che riserbiamo, per non dilungarci troppo, ad altro giorno.

UN PRINCIPE SMARRITO. Il romanzo è spesse fiate inferiore alla realtà, e i regni dell' opera buffa, così fecondi in rivoluzioni inaspettate, potrebbero appena reggere al confronto di uno dei piccoli Stati d' Italia. Ivi succedono delle scene degne della penna d' un novelliere, o delle canzoni di un musico. Noi vogliamo parlare del piccolo ducato di Parma colle sue cinquecento mila anime, e la sua armata di ottant'un soldati, non compresi gli ufficiali. Il ducato di Parma ha per sovrano un giovane principe che ereditò in un cogli Stati l' umore fantastico del padre. Egli si annoia nel suo ducato, e siccome la noia è una cattiva consigliera, Carlo III non è punto severo nella scelta delle distrazioni e si diverte sovente come potrebbe fare un particolare, ma colla discrezione di meno. Per colmo di sventura fu unito in matrimonio per ragione di stato, e un po' contro sua voglia, ad una principessa più vecchia di lui, di bellezza ed ingegno ordinarii, e che la sventura e l'esiglio hanno disposta assai presto alla melanconia.

La Corte di Parma non è dunque allegra, e tratto tratto vi scoppiano delle scene domestiche, in seguito alle quali, il giovine duca va a piantare la sua tenda solitaria all' estremità de' suoi Stati, ciò che non lo allontana di troppo dal domicilio coniugale. Ma non gli è permesso di tenere il broncio molto tempo: interviene la sua matrigna che sgrida e sermoneggia, e fa intervenire come ultimo argomento la minaccia di appellarne alla Corte di Vienna, ed in via provvisoria a Radetzky. È giuocoforza di ritornare e di rappatumarsi, salvo a garrire di nuovo, otto giorni dopo. Ora, qualche tempo fa, dopo una serie di scene, di amari rimproveri e di paternali, il giovine duca intese che i suoi tre censori, la matrigna, la moglie e la zia disperavano definitivamente di fare di lui un sovrano giudizioso, regolato e bene allevato, che assistesse il mattino alla messa, che presiedesse con

---

IL CAPITANO MARTIN

O

LE TRE CROCIERE.

(*Continuazione, vedi il numero d' ieri.*)

Il coraggio di Martin non era mai stato posto a più dura prova, e l'intrepido corsaro sentivasi scosso. La tempesta sembrava andarsi calmando, mano mano che si avanzava la notte; ma che fare con un bastimento disalberato ed un equipaggio intieramente occupato al lavoro delle pompe? Tentare alla meglio di ritornar a San Malò per riparar ai guasti sofferti, ecco l'eventualità più favorevole che si presentava. Ora, che umiliazione il rientrar nel porto colle mani vuote, mentre erano partiti con tante speranze! Rinunciare a idee galanti, a progetti di feste, alla prospettiva d'una nuova fortuna! Era una cosa assai dura, eppure inevitabile. Nel tristo stato in cui si trovava il bastimento, non si poteva più farne nessun conto.

Queste triste riflessioni faceva Martin sul ponte del cutter. Seduto sulla poppa, colla testa fra le mani, egli era venuto formando i più strani pensieri e stava già per lasciarsi cadere in mare, onde por fine a quelle insopportabili angustie con un fortivo suicidio; quando, rivolti per abitudine gli occhi all'orizzonte, vide una massa nera sventolar sulle acque a poca distanza. Era un bastimento di mostruosa grossezza a bordo della *Volpe*, nessun altro l'aveva veduto, tant' era grande la confusione. Incontanente Martin prese il suo partito. Non si poteva ancor distinguere a qual nazione appartenesse il vascello; ma la Francia trovavasi in guerra con quasi tutta l' Europa, ed era quindi ben difficile l'ingannarsi. In ogni caso, amico che fosse o nemico, egli veniva in buon momento, era o un mezzo di scampo od una cattura.

Senza strepito e senza confusione, il capitano della *Volpe* raccolse i suoi uomini e disse loro: Camerata, noi abbiamo sotto i piedi un cattivo arnese, eccone là un altro che pare in miglior stato, bisogna che fra due ore sia nostro. Ciascuno al suo posto, e che tutti facciano il loro dovere!

Il cutter non poteva più manovrare coll' agilità necessaria per poter tentare l' arembaggio. Martin mise perciò le scialuppe in mare, malgrado che questo fosse ancor grosso. Il naviglio era alla cappa e andava lento. La sua attitudine indolente dava a divedere ch' egli non si era accorto del corsaro. Tutto dipendeva dalla prestezza dell' attacco, dal silenzio, dalla rapidità de' movimenti. In meno di cinque minuti le scialuppe erano state calate, ed i marinai, armati fino ai denti, si erano scompartiti sopra ciascuna di esse.

Siccome la *Volpe* era compromessa per l' interruzione del lavorar delle pompe, così tutti la ebbero abbandonata, salvo a ritornarvi, quando fosse stato necessario e possibile, dopo la spedizione.

Le scialuppe fecero forza di remi verso il grosso legno, e gli eran già di traverso prima che nessuno a bordo se ne forse accorto. Ciò che si può del resto facilmente spiegare. Il solo pilota era sulla tolda; un bastimento alla cappa non ha più da fare nessuna manovra; l' equipaggio si riposava. La qual circostanza servì Martin oltre ogni suo desiderio. Egli montò pel primo sul ponte e corse ai boccaporti. Al subito vederlo, il marinaio che stava al timone ne fece sentire un sonoro *caraco*, che diede a conoscere la nazionalità del bastimento sorpreso.

— Amici, è uno spagnuolo! gridò il capitano della *Volpe*; viva la Francia!

Gli assalitori si precipitarono allora verso le aperture, per le quali avrebbero potuto uscire gli uomini dell' equipaggio. Speravano di sorprenderli e costringerli a capitolare. Sgraziatamente, il capitano spagnuolo aveva udito il primo grido del pilota; e, presentendo il pericolo, aveva afferrate le armi, raccolti intorno a sè i suoi ufficiali, e guadagnato il cassero. I marinai, dal canto loro, erano pur riusciti ad aprirsi un varco e si disponevano in battaglia sul davanti. Le forze erano, si può dire, eguali da una parte e dall' altra; perciò la mischia fu un vero macello. La notte non lasciava distinguere l' amico dal nemico, e più di un colpo fu dai maloini assenato ai loro compagni. Per un' ora circa si lottò così alla cieca. Martin aveva tocca una sciabolata, che, fendendogli la guancia, gli aveva fatto saltar un occhio fuori dell' orbita. Il suo giovane, ma bravo secondo, prese allora il comando e seppe conservar il vantaggio dalla parte dei maloini.

Sul primo albeggiare, videsi una scena delle più luttuose; ma il trionfo era rimasto ai corsari. Solo dieci spagnuoli sopravvivevano a questo massacro notturno. L' equipaggio della *Volpe* aveva pur esso avuto venticinque uomini morti o fuori di combattimento. Il ponte era inondato da un mare di sangue. Anche il capitano era valorosamente morto al suo posto. Quando Martin riebbe il sentimento, l'affare era già terminato. I superstiti dell' equipaggio spagnuolo si erano rassegnati ed aiutavano i vincitori a sbarazzare il ponte dai cadaveri che lo ingombravano. Si guardò in tutte le direzioni, ma non si potè scorgere la *Volpe*; il mare l'aveva senza dubbio inghiottita. Il bastimento catturato era il *San Josef*, proveniente da Porto-Bello, con un carico d.

gravità un' ombra di consiglio con dei simulacri di ministri, che facesse i suoi quattro pasti in uniforme di generale austriaco, e passasse in rivista, in domenica, dopo vespro, i suoi ottantun soldati, invece di occuparsi di cavalli e di caccia, e di educare conigli bianchi.

Gli pervenne all'orecchio che si era messa sottosopra tutta la sua parentela, che s'era scritto a Vienna, e che si sperava d'ottenere l'appoggio dell'imperatore per dichiararlo interdetto, ed affidare a sua moglie, o piuttosto a sua matrigna, l'amministrazione degli Stati. Un'attività sospetta negli uffizii del ministero della guerra gli diede a pensare che si poteva benissimo concentrare sulla sua capitale le tre o quattro brigate di gendarmeria che vegliano al buon ordine dei suoi Stati, per confinarlo nel suo proprio palazzo.

Il giovane duca che voleva restar padrone in casa sua, deliberò di svignarsela. Egli partì per alla volta di Piacenza, sotto pretesto d'ispezione, conducendo seco lui due aiutanti di campo. Colà si rinvvenne d'aver dimenticato degli affari importanti, e fece montare a cavallo i suoi due aiutanti di campo, rimettendo ad ognuno di essi un piego immenso coperto del suggello ducale, e loro raccomandando la più grande celerità. I due aiutanti di campo partirono al galoppo, ciascuno alla sua volta, per rimettere i dispacci alla loro destinazione. Il primo, diretto alla matrigna del duca, conteneva un bel foglio di carta bianca; il secondo, diretto al primo ministro, investiva di tutti i poteri col titolo di reggente il consigliere Tommaso Ward, uomo di confidenza del duca.

Quanto al duca non solo non venne fatto a' suoi aiutanti di ritrovarlo al loro ritorno; ma d'allora in poi, nessuno l'ha più veduto, nessuno ha più udito parlarne. S'è egli gettato nel Po, o è partito in pellegrinaggio?...... Nessuno lo sa. I politici suppongono che egli abbia voluto prevenire i suoi accusatori e andare diffilato a Vienna per difendere egli stesso la sua causa davanti all'imperatore.

Intanto che si ritrova il duca, noi diremo alcune parole del reggente, a cui egli ha affidato il governo di Parma. Tommaso Ward, come apparisce dal suo nome, è un inglese, nativo di Yorkshire, il quale incominciò la sua carriera, servendo in qualità di mozzo da stalla nelle scuderie del duca attuale di Parma, l'ultimo duca di Lucca, a cui i biricchini di Londra aveano dato il soprenome di *scopatore del parco*, a motivo delle continue sue cadute da cavallo.

Il duca, ritornando ne'suoi Stati, condusse in Italia Ward, che a poco a poco era divenuto il capo delle sue scuderie e le avea ridotte in ottimo stato.

Il duca che si dava ad intendere di governare mirabilmente i suoi sudditi e non sapeva mantenere un cavallo, cominciò a pensare che Ward dovesse possedere una organizzazione migliore della sua per il maneggio degli uomini, e ne fece il suo intimo consigliere, non prendendo mai veruna decisione, senza aver prima sentito il suo avviso. Ward avea allestite al duca delle scuderie senza pari in Italia, ed avea trovato il modo di ridurne la spesa della metà: il duca conchiuse che egli avea al suo fianco uno dei più bravi ministri di finanze.

Così Ward diventò a poco a poco il *factotum* del duca, o meglio il vero sovrano di Lucca in suo nome. I torbidi che precedettero in Italia la rivoluzione del 1848 valsero a Ward una missione diplomatica a Firenze; egli fu incaricato di negoziare e conchiudere la cessione del ducato di Lucca alla Toscana. Il granduca esitò dapprima a ricevere come ambasciatore l'uomo che si ricordava d'aver veduto in costume da fantino nelle corse delle cascine; ma Ward pose fine ad ogni esitazione, traendo di tasca una credenziale in tutta regola.

Nel 1849, quando il duca di Lucca si risolse di abdicare in favore di suo figlio ai suoi diritti su di Parma, Piacenza e Guastalla, lasciò Ward come il miglior consigliere di suo figlio, che potè approfondirsi sotto il medesimo nell'arte di allevare i cavalli e di governare gli uomini.

Ward, ora conte Tommaso Ward, consigliere di Stato, reggente e vicerè di Parma ecc. ecc., è del resto un uomo di merito che ha disimpegnato assai bene alcune missioni a Vienna e nelle diverse corti d'Italia. Il principe di Schwarzenberg, Meyendorff, lord Palmerston stesso hanno, alla lor volta, reso omaggio alla sua capacità. La potenza, i titoli e gli ordini di cavalleria di cui è colmato non l'hanno inebbriato; egli ha voluto rivedere, qualche tempo fa, il suo paese natale, ed ha spedito dei prosciutti di York in dono a tutti i suoi colleghi del corpo diplomatico; e la prima cosa che si vede entrando nello splendido salone del suo palazzo a Parma sono i ritratti di suo padre e di sua madre in costume di contadini inglesi.

Noi portiamo speranza che la corte di Vienna saprà rinvenire il duca smarrito e che mettendo ciascuno a suo posto, lascierà governare a Ward, al duca presiedere alle corse, e alla duchessa far dell'opposizione e delle tappezzerie.

(Dal *Constitutionnel*).

STRADA FERRATA DELLA SAVOIA.

Programma di concorso per la costruzione ed esercizio di una strada ferrata transalpina in Savoia.

(*Continuaz., vedi il num. 236.*)

45. Affinchè però la compagnia possa adempiere alle prescrizioni dell'articolo antecedente con sicurezza e con giusto dispendio, la strada verrà dichiarata opera di pubblica utilità, e vi saranno conseguentemente applicate sia per il diritto d'espropriare, sia per l'obbligo di compensare, le disposizioni delle sovrane patenti 6 aprile 1839, tanto relativamente alla propria sede della strada e delle sue pertinenze e dipendenze, come per i lavori che ne sono inevitabile conseguenza, e per l'occupazione temporanea dei terreni necessari per la condotta dei materiali, e per gli altri provvedimenti e servigi che occorreranno fino al compimento della strada medesima e dei suoi annessi, connessi e dipendenti.

Saranno parimenti applicate a questa strada le disposizioni degli articoli 6, 7, 8, 9, 10, 11 dell'editto 8 aprile 1847, ritenute per gli articoli 6 e 11 le modificazioni che vi saranno procurate, a senso dell'articolo 5 di questo programma.

E vi saranno finalmente applicate le disposizioni e regolamenti di polizia che sono in vigore per tutte le altre strade ferrate dello Stato.

46. La compagnia sarà obbligata a pagare le imposte dei terreni da essa stabilmente occupati in ragione dell'effettiva loro misura e del registro o cifra d'estimo di cui erano anteriormente gravati. L'imposta sui fabbricati della strada si stabilirà per confronto e parificazione con altri fabbricati della stessa entità.

47. Il governo assicura alla compagnia un minimo di interesse del 4 1/2 p. 0/0 sul capitale sociale richiesto per la costruzione della strada, suoi edifizi e fabbriche annesse e connesse: per per acquistare e mettere in opera il materiale fisso e mobile, per l'acquisto dei terreni, e pel pagamento d'ogni indennità a termine dell'art. 44: per il pagamento della metà della spesa occorrente allo stabilimento del telegrafo elettrico: per le spese d'amministrazione comprese quelle degli studi e compilazione dei progetti: per le spese di sorveglianza e di gestione durante l'esecuzione dei lavori: pegli interessi scalari da pagarsi nel periodo medesimo: per ogni spesa insomma che la compagnia cui verrà fatta la concessione dovrà incontrare da quando assume gli studi sino al momento in cui la strada potrà essere messa in esercizio su tutta la sua estensione.

Questo capitale sociale sarà desunto dalle perizie e dai prospetti di valutazione di cui allo art. 35, riconosciuti che sieno convenienti e proporzionati ai lavori proposti nel piano ed agli oneri imposti alla compagnia.

Il capitale medesimo non potrà però mai eccedere il ragguaglio di 250/m. per chilometro di lunghezza effettiva di strada ferrata, ossia di distanza fra Modane e il confine di Ginevra, misurata sulla linea continua della strada compiuta che sia: non potrà cioè la compagnia pretendere un minimo d'interesse annuo assicurato maggiore di lire 11,250 per ogni chilometro di strada, qualunque sia la spesa rappresentata dalla perizia o quella che effettivamente verrà incontrata nell'esecuzione della strada.

48. L'assicurazione del minimo d'interesse non aggrava lo Stato d'altro obbligo fuori quello di pagare la differenza in meno che, messa la strada in esercizio su tutta la sua estensione, si verificasse fra la rendita netta della strada medesima, e l'importo del garantito minimo d'interesse, applicato al capitale sociale come sopra determinato e limitato.

Gli interessi scalari che durante la costruzione della strada si dovranno pagare pei versamenti successivamente fatti dagli azionisti in ragione dell'importo, e dell'epoca dei versamenti medesimi, andranno a carico del capitale sociale di cui entrano a far parte come è dichiarato all'articolo precedente. Il governo però presterà la sua garanzia anche per il puntuale pagamento di questi interessi nelle epoche che verranno prestabilite.

49. Quando invece la rendita netta della strada comincierà a superare il 4 1/2 per 0/0, su questa eccedenza dovrà innanzi tutto venir compensandosi la regia amministrazione del di più che avesse pagato negli anni antecedenti, nei quali detto limite di minimo interesse non fosse stato raggiunto dal prodotto netto.

50. Se dopo 15 anni il prodotto netto della strada superasse l'otto per cento, e l'amministrazione dello Stato fosse già compensata del di più pagato, come è detto nell'art. precedente, la metà di questo maggior prodotto verrà versata nelle casse delle finanze dello Stato.

51. Per rendita netta si intende quel che resta del prodotto brutto, dedotte le spese di esercizio e di manutenzione; e dedotta pure un'annualità per fondo d'ammortizzazione limitata a quanto è strettamente necessario per aver estinto il capitale sociale alla fine di tutto il periodo per il quale viene fatta la concessione.

(*Continua*)

STATI ESTERI

FRANCIA

Ecco un brano dell'articolo del *Morning Post*, di cui abbiamo parlato nel numero di ieri:

» La verità è semplicissima e naturale e noi crediamo che sia questa: Le potenze dell'Europa han fatto intendere al presidente della repubblica francese, che nel caso di ristabilimento dell'impero, esse domanderebbero di essere assicurate che l'impero è » *istituito come forma e non come limite.* » In altre parole, che esse non avrebbero nulla da opporre contro lo stabilimento dell'impero, che fosse, o no, ereditario; ciò essendo in balia del popolo francese; ma quando fosse stabilito, esse domanderebbero certamente di essere garentite, che i trattati esistenti sarebbero rispettati e che l'impero non sarebbe ristabilito nei suoi antichi confini; vale a dire, la frontiera del Reno ecc.

» Così tutto questo fracasso fu fatto per ben poca cosa; giacchè nessuno può supporre che, ristabilendo l'impero, Luigi Napoleone, di uno stesso tratto di penna, vi unirebbe il Belgio, e reclamerebbe pure tutti gli altri territori uniti alla Francia dallo zio.

» Se l'impero è ristabilito, sarà certamente ereditario: perchè altrimenti non tornerebbe di nessun utile nè alla Francia nè a Napoleone. D'altronde, siccome egli non si dà nessuna briga di questo titolo, nè si può produrre alcuna agitazione faziosa, bisogna credere, che fino a che non avrà contratto matrimonio, non si impadronirà della dignità imperiale.

» Gli amici del presidente lo confortano vivamente al matrimonio, ed egli non può sdegnare tali consigli, perchè il fatto compiuto di un matrimonio e di una posterità può solo consolidare la sua posizione e assicurare l'avvenire della Francia. Si fecero correre, in questi ultimi giorni, delle voci di matrimonio, e la futura imperatrice sarebbe la principessa di Wasa. Niente di ben certo si conosce ancora su questo rapporto, e non è utile che il più delicato mandato della diplomazia sia portato a cognizione di tutti. Noi non sappiamo se alla principessa di Wasa sieno state fatte delle proposizioni definitive, e d'altra parte, se hanno avuto luogo delle trattative, non crediamo che siano più state rotte.

» Il matrimonio del presidente dovrà, secondo ogni probabilità, precedere l'impero, a meno che come abbiamo avvertito, l'impero non sia precipitato da avvenimenti impreveduti. Se non occorrono tali avvenimenti, quando si annuncierà che il matrimonio si farà positivamente, ne vedremo le conseguense necessarie; ma siccome nessun' epoca fu per anco fissata per il primo fatto, non se ne può naturalmente fissare nemmeno all'altro.

» Delle potenze d'Europa, le une vedrebbero volentieri la restaurazione dell'impero, le altre con indifferenza, e altre con inquietudine; ma nessuno penserebbe ad opporsi a questa forma di governo, ereditario o no. Nessuno può negare al popolo francese il diritto di scegliere la forma del proprio governo, mentre ognun lo impedirebbe d'impadronirsi del territorio di un altro Stato. Tutto ciò che si sa del governo di Luigi Napoleone prova che è impossibile di credere che siensi vagheggiati simili progetti di annessione.

È all'incontro un fatto assai conosciuto che il ministero quest'oggi costituito a Parigi è definitivamente stabilito come permanente, e sarebbe difficile di far credere agli uomini di Stato d'Europa che uomini, come Drouyn di Luys e i di lui colleghi, firmassero un documento così insensato come sarebbe il decreto di annessione del Belgio.

» No; il governo di Luigi Napoleone, nella sua politica esterna è eminentemente pacifico; e nella sua politica interna attivo promotore di miglioramenti nell'agricoltura, nel commercio, e negli altri interessi del paese. E quando da un lato, il ma-

---

verghe d'oro e di mercanzie d'un gran prezzo; uno, insomma, dei più grossi e più ricchi galioni che fosse aspettato mai dai negozianti di Cadice.

Martin si fece narrare tutti questi dettagli, e, non ostante la gran perdita di sangue che aveva sofferta, non ostante l'orribile ferita, che gli tagliava a mezzo il viso e l'aveva fatto manco di un occhio, parve rinascere a nuovo vigore a quel racconto. Appena permise che gli fosse medicata la ferita e che gli fosse alla meglio allestito un letto sul ponte. Malgrado la febbre, malgrado quel che soffriva, volle egli stesso prendere il comando del bastimento, per condurlo a San Malò. Quaranta giorni dopo la sua partenza, egli vi rientrava colla sua ricca cattura. Appena giunto scrisse il viglietto seguente:

» Signora,

» Eccomi con un galione di più ed un occhio di meno. Posso più facilmente offrirvi il primo che riavere il secondo. Quello che ho guadagnato può compensare quel che ho perduto? Consentite voi a ricevermi?

» *Martin.* »

La visita fu concessa; ma pare che il risultato non fosse consentaneo ai desiderii del capitano, giacchè le prime parole che rivolgeva a sua moglie, quando fu di ritorno, erano queste:

— Geltrude, cerca una comare per Caterina, e bada che voglio un battesimo di gala. Le spese, le paga il *San-Josef*.

Per Geltrude quel giorno fu un giorno fortunato. Essa aveva un marito guercio e monco, ma ormai fedele.

Così ogni importante atto della vita contava qualche parte di sè al capitano; e se le cose continuavano ancor per poco su questo piede, egli avrebbe ben presto rassomigliato al famoso conte di Rantzau, il quale, all'ora della morte, non potè restituire alla terra che un braccio, un occhio, una gamba ed un orecchio.

III. — LA DOTE DI CATERINA.

Dobbiamo ora varcare d'un salto un intervallo di diciotto anni, corso dalla cattura del *San-Josef* e dal battesimo di Caterina. Questa si è fatta una grande e bella giovane, l'orgoglio di suo padre, la gioia di sua madre; Geltrude sentesi rivivere in lei: Martin non ha più altra passione che l'onore di sua figlia. Il bravo capitano del resto è ben lungi dall'aver conservato lo svelto fare d'altra volta. Il continuo corseggiare lo ha invecchiato anzi tempo, e le ferite hanno affievolita la sua organizzazione. La sua stella, così brillante sul nascere, sembrava oscurata. Le sue scorrerie erano state abbastanza fortunate fino alla pace di Ryswyk; ma le abitudini di fasto e di prodigalità, spinte fino alla pazzia, non gli avevano lasciato fare il più piccolo risparmio.

Perciò quando, nel 1697, cessarono le ostilità, egli si trovò presso a poco nella stessa condizione di quando si era sposato alla Geltrude. Azzardò qualche spedizione mercantile: ma non gli riuscì a bene. La guerra di successione nei primi anni del secolo XVIII lo tornò a fornire di qualche fortuna, ma, incolto per mala ventura in un tempo di fitta nebbia per mezzo ad una flotta inglese, fu fatto prigioniero, e rimase in Inghilterra fin nel 1707. Ora era appena tornato in seno alla sua famiglia in forza d'uno scambio di prigionieri.

Pensate la gioia del buon Martin al rivedere, dopo cinque anni di prigionia, sua moglie e sua figlia, sopratutto sua figlia. Egli andava in estasi innanzi a lei, ed era contento come un fanciullo quand' essa correva ad abbracciarlo ed a porsi famigliarmente sulle sue ginocchia. Grazie al perfetto ordine ed alla severa economia che Geltrude aveva introdotta nella casa, le due donne non avevan mancato di nulla durante l'assenza del capo della famiglia. I mezzi di fortuna erano limitati assai; ma una prudente amministrazione li aveva accresciuti. Caterina era anzi stata fornita di quell'educazione di lusso, che è propria delle classi agiate; essa aveva avuti i suoi maestri di musica e di disegno. Nessun rozzo lavoro era toccato disimpegnare alle sue belle mani. La madre accudiva sola alle più grossolane bisogne della casa, ed andava in collera quando Caterina si argomentava di volerla aiutare.

Trovandosi innanzi tanta virtù di sagrifizio e tanta costanza di amore, Martin venne a ripensare con angoscia alle ricchezze ch'egli aveva inutilmente sprecate, all'oro perduto al giuoco, prodigato in sontuosi banchetti, gettato all'avidità di creature perdute. Quante verghe di metallo prezioso, che si erano, per così dire, fuse nelle sue mani, senza lasciar traccia! Se egli avesse ora tutte quelle ricchezze, che splendido avvenire avrebbe potuto assicurare a questa sua figlia, i cui begli occhi bleu si riposavano sopra di lui con tanta compiacenza! Per la prima volta in sua vita, Martin sentì il prezzo del denaro e lo rimpianse. Di parecchi milioni da lui guadagnati, non gli restava che una ventina di mille lire. Dopo vent'anni di continuo corseggiare, aveva finito col tornare allo stesso punto d'onde era partito. Ora cos'erano mai venti mila lire pel capitano Martin, che le giuocava, non ha guari, sopra una gettata di dadi? Appena venti mila lire di dote per Caterina! In verità, egli non avrebbe mai potuto firmare un simile contratto! Questo pensiero tormentava il nostro corsaro e non gli lasciava tregua.

(*Il resto ad un prossimo numero*)

trimonio del presidente e il ristabilimento dell'impero venissero a dare una grande soddisfazione alla grande vanità dell'orgoglio e una base solida all'ordine in Francia, da un altro lato sarebbero pure riconosciuti senz'altro dalle potenze dell'Europa, e il nuovo governo verrebbe trattato collo stesso grado di rispetto e di cordialità che oggi trova in ogni parte.

— Leggesi in una corrispondenza dell' *Indépendance Belge :*

» Ieri i plenipotenziari del Belgio, signori J. Rogier e Liedlits, furono ricevuti a S. Cloud dal presidente della repubblica colla più grande gentilezza. Felicitaronsi tra di loro della conclusione del trattato di commercio che non potrà che rendere più strette le relazioni di amicizia e di buon vicinato dei due paesi.

» Il signor Drouyn, del resto, dà ai lavori del suo dicastero una spinta delle più attive che si estende in pari tempo anche alle questioni commerciali e politiche. Il corpo diplomatico si loda del ministro degli affari esteri e si accorda nel concedergli e l'intelligenza negli affari e un grande spirito di conciliazione.

» I sentimenti pacifici del principe presidente hanno nelle parole di Drouyn de Lhuys le più esplicite garanzie, e, se si ha da credere alle voci che corrono su questo rapporto, il ministero avrebbe assicurato i rappresentanti delle potenze estere, che il presidente non dice e non farà niente, per quanto è in lui, che debba rendere più vicina la restaurazione dell'impero; che nel caso che l'impero venisse finalmente proclamato, queste sono le disposizioni del capo dello Stato » che dipenderebbe unicamente dalle potenze il fare che questa inaugurazione dinastica fosse un'era di pace per l' Europa o un'era di gloria per la Francia. »

— I movimenti insurrezionali ch'erano scoppiati in Algeria, sono pienamente repressi, e tutto è ritornato tranquillo. Questi movimenti per altro dimostrano che per garantire la pace e la sicurezza in Algeria si richiede ancora per molto tempo la forza delle armi e la più attiva vigilanza.

Nella provincia di Costantina, sinora così tranquilla, furon viste delle tribù del circolo di Bona e di Guelma dar di piglio alle armi ed attaccare bruscamente i nostri posti e i nostri lavoratori. A qual causa attribuire queste insurrezioni? Al fanatismo religioso, alla profonda ignoranza e alla credulità di questo popolo, sempre disposto a ricevere tutto ciò che può esaltare e lusingare la loro fede e il loro orgoglio. A questo contribuiscono pure le società secrete di Marocco e la cospirazione permanente, di cui la Mecca è focolare.

I nostri soldati sventarono ogni complotto, e conserveranno alla Francia la conquista dovuta al loro valore. *(Débats)*

INGHILTERRA

È morto nella scorsa settimana a Londra il generale polacco Alberto Darasz, il di cui nome figurò parecchie volte a fianco di quello di Mazzini nei proclami democratici di Londra.

Egli servì nell'esercito polacco nel 1831 durante la lotta per l' indipendenza polacca contro la potenza russa. La sua salma fu portata domenica scorsa al cimitero di Highgate, accompagnata da numeroso concorso di polacchi, italiani, francesi, e di alcuni ungheresi.

Scrivesi da Dublino 25 agosto:

» Quest'oggi al signor Crampton, presidente del tribunale della regina, sarà fatta domanda di rilasciare, sotto garanzia, il giudice di pace Talmège, e gli altri otto soldati del 21, imputati di omicidio volontario nell'affare di Six-Mile-Bridge, e tradotti nelle prigioni di Ermis. Dicesi che questa domanda verrà esaudita. »

AUSTRIA

Vienna, 22 *agosto*. Diversi fogli hanno smentita la notizia della deportazione di Görgey a Kufstein in causa della pubblicazione delle sue memorie e hanno ragione per il momento.

Secondo le notizie raccolte intorno a questo affare non è però improbabile che Görgey venga sottoposto a processo siccome autore di quelle memorie.

La *Gazzetta di Brunn*, narra che attualmente nell'arsenale di Venezia invece di 1500 a 1600 operai, come per l'addietro, sono impiegati più di 2400 per la costruzione di nuovi bastimenti, e per il riattamento dei vecchi. Per la fine dell'autunno sarà varata una nuova fregata di 60 cannoni; ora si pone l'ultima mano al nuovo vapore *Custoza* della forza di 200 cavalli, e al vapore *Mentzi* di quaranta cavalli destinato a fare il servizio nelle lagune di Venezia.

La fregata *Venere*, le corvette *Adria* e *Oreste*, il brick *Pola* vengono riattati, e si fanno preparativi per la costruzione di un nuovo scuner. Procede contemporaneamente a questi lavori anche la compra di legnami, canape, e ferro e furono fatti dei contratti con costruttori inglesi per la costruzione di due fregate a *propeller* di 40 cannoni. Le navi di linea verranno costrutti a Pola, essendo le acque di Venezia troppo basse.

Il *Messaggiere di Transilvania* reca ancora cinque sentenze di corti militari.

Per alto tradimento furono condannati a morte colla forca il conte Giuseppe Haller di Weiskirchen, e un parroco riformato di Gidofalva, in via di grazia fu commutata la pena in 3 e 4 anni di carcere compresa la prigionia sostenuta durante l' inquisizione. I tre altri sono Szecli, e rei dell' uccisione di alcuni rumeni; in via di grazia fu commutata anche per essi la pena di morte a 2, 3 e 4 anni di lavori in fortezza.

— 24 *detto*. È riuscito alle autorità giudiziarie e di sorveglianza di Prahatiz di colpire sul fatto i fabbricatori delle monete false d'argento, che da molto tempo circolavano ai confini boemo-ungheresi, nelle persone dell' incisore Giovanni Schnelzer, e di molti compagni austriaci e bavaresi, già riconosciuti. Quantità importanti d'istrumenti, e molte falsificazioni di talleri della corona e pezzi da 20 carantani, coll' immagine della Madonna e l'anno 1848, che trovansi a quest'ora in mano della commissione inquirente, fanno conoscere che la fabbricazione di monete false era operata in grande dallo Schnelzer e da'suoi compagni. *(Corr. austr. lit.)*

GERMANIA

Augusta, 25 *agosto*. Nel suo viaggio in Germania monsignor Sibour, arcivescovo di Parigi, è giunto in questa città col suo seguito ed ha preso alloggio all'albergo dei Tre Mori. Tutti quelli che ebbero la fortuna di parlargli, vantano il nobile portamento e la parola ecclesiastica del giovane arcivescovo, più vicino ai quarant' anni che ai cinquanta. Sullo scopo del suo viaggio non si è penetrato nulla. Ha visitato diverse chiese. *(Gazz. d' Augusta)*

Dresda, 27 *agosto*. La moglie del principe Giovanni è ritornata colla figlia Sidonia dal luogo di bagni Oynhausen, e si è recata tosto a Pillnitz.

Arolsen, 18 *agosto*. Il principe Giorgio Vittore ha assunto le redini del governo nel principato di Waldeck e promette nella relativa patente di mantenere la costituzione, che però, come osservano anche i fogli liberali, darà motivo alla dieta di Francoforte di intromettersi per alcune modificazioni.

PRUSSIA

Berlino, 14 *agosto*. La nomina del sig. Radowitz al posto già occupato dal defunto Rühle de Lilienstern, come direttore degli studi militari, è un fatto compinto.

La prima notizia fu data dalla *Gazzetta Crociata* il di cui partito è più profondamente leso da questa nomina; essa è però sentita male ugualmente nei circoli ministeriali. Si consolano dicendo che la nuova posizione data al generale Radowitz non è politica, e quindi non è di alcuna importanza, sebbene vi siano dei fatti che ne accennino evidentemente la gravità.

La nomina seguì senza prendere consiglio dal sig. Manteuffel, soltanto colla controfirma del ministro della guerra, che la considerò come un affare speciale del ministero, e nè il sig. Manteuffel, che si recò appositamente per quest'oggetto, e non per gli affari doganali, presso il re a Putbus, nè il signor Gerlach furono in grado di farla revocare.

Il *Mercurio di Svevia* contiene in data del 24 un dispaccio telegrafico del seguente tenore:

» La Prussia dichiara ai plenipotenziarii del congresso che nulla osta alla loro partenza. »

Questa notizia fa il giro degli altri giornali tedeschi. Ma il giorno appresso lo stesso foglio conteneva un altro dispaccio telegrafico da Berlino così concepito:

» È riuscito ad una potenza amica ad indurre la Prussia a desistere da quel passo. »

Secondo i fogli di Berlino del 24 e 25 l' una e l' altra notizia è una mistificazione.

Magdeburgo. 24 *agosto*. Da ieri mattina Magdeburgo presenta in modo sorprendente l'apparenza di una città e fortezza assediata. Ieri hanno cioè incominciate le grandi manovre intorno alla fortezza assieme agli esercizii dei pionieri e dureranno per quattro giorni. A queste manovre prendono parte anche le truppe degli Stati circovicini, cioè del Brunswick, Mecklemburg, e Bernburg.

SPAGNA

Madrid. Una circolare del ministro di grazia e giustizia ingiugne a tutti coloro che pubblicheranno qualche opera nella provincia di Madrid, di rimetterne due esemplari al ministero di grazia e giustizia, prima che ne sia annunziata la vendita: in mancanza di ciò, resterebbe inteso che essi rinunciano ai beneficii conceduti agli editori e agli autori della legge sulla proprietà letteraria.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Per attingere un'uniformità in tutte le monete anche nella loro forma esterna le vecchie monete erose che circolano nel regno Lombardo-Veneto verranno poste fuori di corso, ed in loro vece verranno messe in circolazione monete da 5, 10 e 15 centesimi, le quali corrispondono alle monete austriache da 3, 2 ed un carantano, colla differenza che in luogo della leggenda: *I. R. moneta erosa austriaca* avranno quella di *Impero austriaco* e l'indicazione del valore austriaco.

La *Bilancia* narra che sono stati scoperti in Lombardia, verso i confini svizzeri, alcuni pezzi da cinque centesimi, ne' quali, fatta scattare una picciola molla, il pezzo si apre, e dentro vi si trova il *credo* di Mazzini!!

INTERNO

Mondovì. Ieri, 27, il consiglio comunale chiamato a deliberare sulle modificazioni introdotte dal ministero al progetto del collegio-convitto di cui si è fatto cenno nell'ultimo numero del giornale, dopo maturi ed assennati riflessi, approvò con voti 15 su 21 votanti il progetto tal quale venne dal ministero modificato e si dispose a far fronte sull' erario comunale alle maggiori spese cui diedero luogo le stesse modificazioni.

Ora l'attuazione dello stabilimento rimane devoluta alla commissione del municipio a tal uopo nominata, e veniamo accertati che la medesima sarà sollecita del suo mandato tosto avuto la certezza dell' incasso del sussidio delle L. 10,000 accordato dalla divisione. *(Gazz. di Mondovì)*

Cuneo, 28 *agosto*. Da alcuni giorni quasi al lembo dei contermini territorii delle provincie d'Alba, Mondovì e Saluzzo una banda di malandrini armati si rendeva gravemente infesta alla sicurezza dei viaggiatori con ripetute grassazioni.

Sebbene pochi ed incerti li contrassegni che raccor si poterono sui colpevoli per la costoro astuzia nel coprir e trasformare le proprie sembianze, il brigadiere Becchio 5° Francesco, comandante la stazione dei Carabinieri Reali di Bene, per le indagini che stava praticando riescito ad ottenere qualche indizio, con tal sagacia e perseveranza procedette, che, mirabilmente coadiuvato da'suoi subordinati, riescì nei giorni 22 e 24 volgente mese al sequestro di varie armi ed effetti dai malandrini indossati o derubati in perpetrate grassazioni, e contemporaneamente all'arresto di sette individui, fra cui uno già rilasciato dalla galera, un altro disertore recidivo, e due donne riconosciute complici.

Del paro che all' intelligenza ed attività dei preaccennati bravi militari l'ottenutosi importante risultato vuolsi ascrivere allo infaticabile zelo del signor giudice del mandamento di Bene, avvocato Paolo Dalmazzone, che, assistito dall'arma, procedette a varie successive perquisizioni e spiccò sollecito li mandati d'arresto. *(Gazz. delle Alpi)*

Gravellona (Omegna). Colto il paroco da improvvisa morte, avendo il giudice dovuto apporre i suggelli alla sua casa d'abitazione, trovò i registri dello stato civile sì mancanti di firme, di date (ed alcuni ancora in bianco colla semplice indicazione in margine di nome e cognomi) che non potè tralasciare d'informarne la superiore podestà civile. *(Il Moderato)*

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza partic. dell'* Opinione.)

GIUDIZIO DI LESA MAESTÀ

CONTRO

F. D. GUERRAZZI

Udienza del 26 *agosto* 1852.

Oggi il giudizio di lesa maestà ha ripreso il suo corso dall'aggiornamento pronunziato nel dì 17 corrente, a causa di malattia dell' incolpato Guerrazzi.

La lettura dell'atto d'accusa ha occupata tutta la durata dell'udienza. Ve ne trasmetto il sunto, poichè il sapere quali sieno gli speciali addebiti di ciascuno od almeno dei principali imputati, gioverà molto a ben capire l'andamento del presente giudizio.

» L'accusa imputa a Guerrazzi d' aver avuto » parte, e non secondaria, mentre era ministro e » deputato, nelle conferenze tenute la notte del 7 » all'8 febbraio, in palazzo vecchio, con i capi del » circolo ed altri agitatori, che consumarono, la » mattina appresso in piazza ed all'assemblea ge- » nerale, violenze e concertarono anche la sua no- » mina, la quale accettò senza esitanze e riserve per » comporre, insieme con Mazzoni e Montanelli, i » governo provvisorio, supplantatore del principe.

» D'aver emesso in Senato dichiarazioni aper- » tamente ostili al granduca, ordinate più spedi- » zioni armate per discacciarlo dalla Toscana, ed » una condottane personalmente per isventare il » tentativo del generale De Laugier. Decretate » leggi statarie che avevano analogo scopo. Cer- » cato di comprimere colla forza anche nel dì » 12 aprile la restaurazione che si operava in » Firenze. Abolito il consiglio generale e il Se- » nato e sostituitavi un' unica Assemblea. Cam- » biata la legge elettorale e il principio fonda- » mentale delle elezioni, ed operato in molte » guise, finchè gravi ostacoli indipendenti dalla » volontà sua non lo impedirono, in senso con- » trario, alla conservazione politica della Toscana » e della sua autonomia. (*Atto d' accusa* § » LXXXIII). »

A Leonardo Romanelli si rimprovera d' aver » concorso, come ministro del governo provvi- » sorio, al decreto che sopprimeva nelle sentenze » ed atti di notari, il nome e l' autorità di Leo- » poldo secondo, ed alla emanazione delle leggi » statarie de' 22 febbraio e 23 marzo, e portata » questa ad esecuzione, con andare commissario » straordinario di governo ed alla testa di una » colonna mobile, nel compartimento Aretino » onde comprimere i movimenti che vi si erano » manifestati; di non avere in tale occasione ri- » sparmiato atti avversi, ed aver manifestato più » volte, con pubbliche declamazioni, così in Arezzo » come a Puliciano ed altrove sentimenti ostili » alla monarchia ed apertamente favorevoli alla » repubblica. (*Atto d'accusa* § XLII). »

Dami Giuseppe, segretario del circolo popolare fiorentino, tanto innanzi che dopo l'otto febbraio, è incolpato d' aver tenuto corrispondenza con emissarii del circolo stesso ed altri circoli di provincia, diretto anche ad eccitare le faville repubblicane; d'essere stato uno dei più caldi agitatori, e d'aver energicamente cooperato ad incoraggiare gli ultimi sconvolgimenti di Siena contrarii al granduca, e d'esser stato membro della commissione militare pel compartimento di Arezzo.

Il Capecchi s' incolpa d'aver predicato, sotto le loggie dell'Orgagna, nella mattina dell'otto febbraio, eccitando il popolo alla nomina del governo provisorio. Egli era sergente dei granatieri.

Pantanelli Antonio d' anni 23, segretario delle corrispondenze del circolo popolare di Siena, è accusato d'avere avuto gran parte nel suscitare sconvolgimenti in quella città; d'aver cooperato all'abbassamento delle armi granducali; procurata la defezione delle truppe ai loro giuramenti, ed avere predicato più volte contro la persona del principe onde preparare la repubblica.

Enrico Valtamoli da Montazio, direttore e redattore del giornale il *Popolano*, è accusato d' avere mediante la stampa, provocata la ribellione contro il principe, il rovesciamento della monarchia costituzionale, la sovranità popolare e lo stabilimento della repubblica.

Finalmente il Petracchi è tradotto in giudizio per aver comandata la banda armata, che salpò da Livorno per l' isola dell' Elba onde cacciarne il granduca. Ma altra accusa si aggrava sopra di lui per avere tentato, mentre era a Boscolungo, di combattere la restaurazione già operata. La relativa procedura compilata in Pistoia ha posto in essere un altro processo, che è stato riunito all' altro compilato in Firenze contro i succennati, ed ambedue formano materia del presente giudizio. In forza del secondo processo siedono sul banco degli accusati altri quattro individui, cioè Cimballi e Piccini, ufficiali nel corpo armato, comandato dal Petracchi, ed Agostino Agostini e Lottini come membri del circolo popolare.

Eccovi il riassunto dell' atto d' accusa. Una sola osservazione mi permetterò ed è, che dopo il granducale decreto del 6 maggio 1852, e mentre Livorno è da oltre tre anni sotto il governo di leggi militari, che vi sono state applicate con severità, è inconcepibile che si possa rimproverare al Guerrazzi la abolizione dello Statuto costituzionale, ed al Romanelli la promulgazione di leggi statarie che mai non furono applicate. Se l' abolizione dello statuto fondamentale era un delitto nel 1849, non saprebbe dirsi perchè non debba esser tale nel 1852.

Udienza del 27 *agosto* 1852.

La odierna udienza è stata spesa nella discussione dell' incidente, elevato sulla incompetenza della corte regia a conoscere del delitto di perduellione imputato al Guerrazzi.

Costui, fondato sugli articoli 62 e 80 dello Statuto fondamentale, domanda di essere tradotto innanzi al Senato, come il solo tribunale competente a giudicare i ministri costituzionali.

L' eccezione è stata sostenuta dall' avvocato Corsi con vigore di logica e corredo d'autorità, versandosi sulle quistioni di diritto, e sviluppando altresì le ragioni speciali e politiche che debbono persuadere la corte regia ad astenersi dal pronunziare nel presente giudizio.

Ha concluso, dimandando che la corte regia, dichiarata la propria incompetenza, si rivolga al principe, perchè provveda al caso, destinando il tribunale, innanzi a cui debb' essere rinviato il Guerrazzi, non essendovi più il Senato, unico tribunale competente.

L'accusa si è studiata di rigettare l'eccezione; ma ha proceduto nei suoi ragionamenti con poco ordine e poca dottrina. Ha abbracciato nel diritto costituzionale la dottrina restrittiva dei casi di responsabilità ministeriale; ed ha sostenuto, che tra questi non poteano essere annoverati i fatti

addebitati all'eccipiente. La sua orazione ha dato causa ad una bella replica del valente difensore già nominato, che si è più ampiamente difuso nel suo assunto, e non ha lasciato senza risposta nessuno dei principali obbietti avanzati dal pubblico ministero.

La parola è stata poi accordata al Guerrazzi. Un movimento generale negli astanti, che, colle orecchie tese ed i colli allungati, avevano gli occhi fissi sull'ex-ministro, ha mostrato con quanta ansietà fosse aspettato il momento di vederlo prendere la parola.

Egli dovea parlare sull' eccezione da lui prodotta; il piano del suo discorso era di esaminare la natura dei fatti rimproveratigli, e, messo in chiaro come in essi fosse di necessità inclusa la responsabilità ministeriale, desumerne l'incompetenza della R. Corte a giudicarlo. Ha cominciato l'esordio con narrare di una tal lettera, non pubblicata dall'accusa tra i documenti e che, direttagli da non rammento quale città di Romagna, lo avvertiva essere partiti emissari alla volta di Firenze, onde rinnovare su di lui l'atroce caso di Pellegrino Rossi, e ciò per essere esso grave ostacolo alla fusione della Toscana colla repubblica romana.

Questo esordio è sembrato al Nervini, presidente della corte, un poco troppo estraneo alla quistione ed ha richiamato il Guerrazzi a parlare dell'incidente in discussione.

Questi ha risposto dicendo essere a lui avviamento a parlare dell' incompetenza prodotta; il Nervini con calore, che poco s'addice alla maestosa calma dell' imparziale magistrato, ha replicata la ingiunzione di troncare quel racconto, ed entrare subito nella questione, accompagnando le parole con un colpo di mano sulla tavola.

Mi affretto a dire che questo incidente non ha avuto nessun seguito, e che il sig. presidente ha compensato questo trascorso mostrandosi poi attento alle parole dell'imputato, cosa che pur troppo non sempre, nè in tutti i giudici si verifica, che amano talora divagarsi e distrarsi in sommesso ma intempestivo cicaleggio.

Il Guerrazzi dopo essersi rimesso un poco in calma dalla emozione che in esso aveva dovuto suscitarsi a quella scena, ha ripreso il filo del suo discorso, entrando subito nell'esame dei fatti imputatigli. Il suo discorso sempre lucido, sempre ordinato, ha specialmente svolto le ragioni d' incompetenza desunte dal fatto; le ragioni di diritto, come già vi ho accennato, erano state svolte dal suo difensore. Ha mostrato come non possa a suo carico procedere col criterio con cui procedesi nel valutare la colpabilità dei prevenuti di delitti comuni, e come il ritenerlo dinanzi alla corte regia per esserne giudicato, sarebbe togliergli affatto i mezzi di difesa.

La udienza è stata sciolta, e la decisione dell'incidente rimandata a domani.

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Parigi, 28 *agosto*.

Era naturale che il viaggio del signor Persigny a Londra fosse argomento di molte induzioni, e diffatti i giornali e soprattutto le corrispondenze parigine asseriscono che questo viaggio abbia per iscopo di presentire il gabinetto inglese sulla proclamazione dell'impero, e porsi d' accordo intorno a siffatto avvenimento.

Alcune persone che si ritengono bene informate mi assicurarono ieri che il viaggio del sig. Persigny non era da attribuirsi ad altro che a motivi di salute ed al consiglio che gli han dato i medici di astenersi per qualche tempo da ogni occupazione. Parerebbe che il lavoro assiduo, cui si è dedicato dopo la sua assunzione al ministero, gli abbiano cagionata una prostrazione di forze, contro la quale gli venne prescritto, come unico riparo, il riposo della mente e le distrazioni di un viaggio.

Ad ogni modo non si crede che il presidente penserà a dargli un successore sintantochè non emerga chiaramente che egli non sia in istato per lungo tempo di riprendere il suo portafoglio.

Si andava già susurrando che il sig. De Morny, che ha prestato con tanto ardore l'opera sua al presidente per l' occasione del colpo di Stato del 2 dicembre, non si fosse più mostrato egualmente disposto a favorire gli altri suoi futuri progetti, e specialmente quello della consolidazione definitiva del suo potere. Dall' epoca del suo abbandono dal ministero a questa parte, egli erasi sempre mantenuto in una gran riserva di parole sopratutto in ordine alla proclamazione dell' impero. Questa riserva egli l' ha mantenuta anche nel suo discorso come presidente del consiglio del Puy-de-Dôme. La sua professione di fede rassomiglia agli oracoli di Delfo, che erano pronunciati in modo da poter essere applicabili ad ogni eventualità successiva. Nell' istesso modo l' intendimento del sig. De Morny, che venga ristabilito, mantenuto e reso durevole il principio d' autorità può essere preso in molti significati. La repubblica, l' impero, la monarchia di luglio, la monarchia legittima, ponno interpretare una tale formola a loro profitto, poichè ciascuno alla sua maniera crede di sostituire il solo mezzo di mantenere e rendere durevole l' autorità.

Sono stati arrestati alcuni emigrati napoletani a Marsiglia ed in altre città del mezzogiorno della Francia. Non si sa bene se questi arresti debbano attribuirsi all' influenza dell' ambasciata napoletana a Parigi, che vede congiure da ogni parte, o se abbiano relazione al processo politico che si sta facendo in Lombardia.

Parigi, 28 *agosto*. Il *Moniteur* pubblica l' itinerario del viaggio che il presidente della repubblica deve intraprendere nel mezzogiorno. Il presidente partirà da Parigi il giorno 15 settembre e sarà di ritorno il 16 ottobre. Una nota posta in fronte all' itinerario, dichiara che il presidente vedrebbe con dolore delle feste troppo sontuose.

Il *Moniteur* si occupa altresì dello spostamento della tomba del duca d'Enghien; e dichiara che un tale spostamento ebbe luogo, dietro decisione del genio militare, senza che il capo dello Stato ne fosse informato.

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 105 10, ribasso 30 cent.
Il 3 p. 0/0 chiuse a 76 50, rialzo 05 cent.

A termine.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 105 10, ribasso 35 cent.
Il 3 p. 0/0 a 76 50, senza camb.
Il 5 p. 0/0 piem. (C. R.) 97 30, ribasso 20.
Le obbligazioni del 1834 da 1000 a 1020.
Quelle del 1849 da 995 a 997 50.

G. Rombaldo *Gerente*.

D' IMMINENTE PUBBLICAZIONE
presso la Libreria C. Schiepatti editrice,
via di Po, n. 47.

TORINO E SUOI DINTORNI

(6)

NUOVA GUIDA

storico-artistica, amministrativa e commerciale
adorna d' incisioni, della pianta di Torino, di una carta della strada ferrata da Torino a Genova, ecc., e contenente tutte le indicazioni utili tanto a' nazionali quanto ai forastieri, con appendice delle acque salutari nei Regi Stati.

INVITO
ai signori Negozianti, Industriali, Professionisti, Proprietari di stabilimenti, officine, ecc. ecc.

Il sottoscritto editore sta per pubblicare la *Nuova Guida* qui sopra enunciata nello scopo di presentare a' nazionali ed a' forastieri un libro che racchiuda ogni utile cognizione intorno alla capitale dei Regii Stati non solo sotto il rapporto storico-artistico e amministrativo, ma eziandio sotto quello di materiali interessi. In tale divisamento egli offre ai signori negozianti, professionisti o proprietari di uno stabilimento qualunque l'opportunità di poter annunciare in modo permanente quanto potesse tornar loro di utilità a riguardo del loro commercio.

Ognuno a cui potesse interessare di far inserire, con qualche diffusione, particolareggiate indicazioni relative al proprio commercio, arte, professione, ecc. potrà rivolgersi al sottoscritto editore, sino alla metà del prossimo mese di settembre, a fine di comunicare le rispettive note, ed averne ogni opportuno schiarimento.

Torino, 12 giugno 1852.

Carlo Schiepatti.

AVIS MEDICAL

(991)

Le docteur SAMUEL LA'MERT, membre de l'Université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société Médicale de Londres, etc., etc., auteur de la *Préservation personnelle* et de la *Science de la vie*, a l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultants d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'écoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale et précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but spécial du mariage, que chaque jour il recoit à sa résidence.

37, BEDFORD SQUARE, A LONDRES.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle, soit par correspondance. — Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments necessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes les lettres adressées au Docteur La' Mert devront être *affranchies*, et contenir, pour obtenir une Consultation 1 Lstr. (une livre sterling), ou un bon de *vingt-cinq francs*. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, *resteront* sans réponse.

La Préservation Personnelle est illustrée de quarante figures coloriées sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La science de la Vie, secret pour vivre longtemps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus de la signature de l'auteur doivent être considérés comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à *Turin*, chez Giannini et Fiore, libraire; à *Florence*, chez L. Molini, libraire.

L'édition Italienne de la *Préservation Personnelle* se vende également à 5 fr.

GUARIGIONE DI TUTTI!

PILLOLE HOLLOWAY.

Questo inestimabile specifico, composto intieramente di erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa Innocuo ai bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne' suoi effetti, mentrecchè, per così dire, *va cercando le malattie di qualunque specie, e le toglie affatto dal sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

Fra le migliaia di persone guarite con questo medicamento molte, che eran già vicine alla morte, perseverando nell'uso d' esso, sono pervenute a ricuperare la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

Però i più afflitti non devono abbandonarsi alla disperazione: faccian una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio maraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi subito questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille	Lombagine
Apoplessia	Macchie sulla pelle
Asma	Malattie del fegato
Coliche	— biliose
Consunzione	— degl' intestini
Costipazione	— veneree
Debolezza prodotta da qualunque causa	Mal caduco
Dissenteria	— di capo
Emorroidi	— di gola
Febbri intermittenti	— di pietra
— terzane	Renella
— quartane	Reumatismo
— di qualunque specie	Risipola
Gotta	Ritenzione d'orina
Idropisia	Scrofole
Indigestione	Sintomi secondari
Indebolimento	Spina ventosa
Infiammazione in generale	Ticchio doloroso
Irregolarità dei menstrui	Tumori in generale
Itterizia	Ulcere
	Vermi di qualunque specie

Queste Pilole si vendono allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, ed in tutti i paesi esteri, presso i Farmacisti e altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono: 1 fr. 60 c. — 4 fr. 20. — 6 fr. 40.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Savoie AIX-LES-BAINS Savoie

L'ouverture de la saison 1852 a eu lieu le 16 mai.

D'importans travaux ont été exécutés dans l'intérieur de la Ville, de l'Établissement Thermal et du Casino.

Les efforts réunis de toutes les administrations, le calme dont jouit l'Europe entière, tout promet aux Bains d'AIX une saison plus brillante encore que les précédentes.

BAGNI DI LATTE

SACCHETTI PROFUMOSI per bagni di odori più soavi, onde imbianchire la pelle, togliere i bottoni di ruvidezza, le macchie rosse sul viso, e spargere sul corpo il vero profumo orientale. Ogni sacchetto per un bagno 1 fr. Questo vero tesoro per la bellezza della carnagione, soprattutto per le donne, è stato ritrovato dal prof. Chable, in Parigi, strada Vivienne, N. 36, ed in Torino dal sig. Mazzuchetti.

NON PIU' NAUSEANTE COPAHU — BASTA

IL SCIROPPO AL CITRATO DI FERRO

Per distruggere prontamente ogni scolo di qualunque natura e di qualunque specie ed origine. Questo rimedio, composto dal professore Chable, di Parigi, è riconosciuto impareggiabile oggidì da tutti i migliori e più esperti professori di Parigi. Epperò sino ad oggi, ad onta della sua dimostrata importanza in migliaia di casi, si facea uso ed abuso del nauseante Copau, nascondendolo sotto ogni specie di impostura; ma gli stessi ammalati lo stavano già giorno per giorno abbandonando come oggetto di profondo disgusto, come troppo spesso inutilissimo ed anco mortifero agli organi della digestione, quando felicemente fu scoperto dal sig. Chable il benefico Sciroppo di citrato di ferro, il quale ha un'azione così pronta come sicurissima, colla meravigliosa proprietà di rassodare i tessuti mai sempre indeboliti dalle affezioni più o meno inveterate.

Numerosissimi esempi di rapidissima guarigione attestano altamente la superiorità del citrato di ferro a tal punto che i medici più celebri lo stanno ora prescrivendo giornalmente, con ottenere vittoriosi risultati. Questo Sciroppo riesce preziosissimo onde precludere la via, senza indugio, agli scoli ed al bianco fluire. Esso fortifica lo stomaco, anzichè indebolirlo al par del tristissimo Copau, che ognuno sarà felice di respingere lungi da sè. Il gusto del citrato di ferro è piacevole, la sua efficaccia irrefragabile. Ognun sa nella scienza della medicina essere i ferruginosi il migliore rimedio per fortificare. Si consulta per corrispondenza, mediante l' invio di un mandato di banca, o valore di corso dal sig. Chable, farmacista, contrada Vivienne, n. 38, in Parigi. Deposito in Torino dal sig. Mazzucchetti.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 30 *agosto* 1852.

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: G. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: G. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: G. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0	1 aprile						
1831 id.	1 luglio						
1848 id	1 marzo	99 10 99					
1849 id	1 luglio	97 70 60	97 50			98 50	
1851 id.	1 giugno					97 50	
1834 Obbligazioni	1 luglio						
1849 id.	1 aprile						
1850 id	1 agosto		996 50				
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 luglio						
id di Savoia.							
Città di Torino } 4 0/0 oltre l' int.	dec						
} 5 50 0/0	1 luglio						
Città di Genova 4 0/0							
Società del gaz antica	1 luglio						
Id. nuova.		990					
Incendi a premio fisso	31 dic.						
Ferrovia di Savigliano	1 luglio.						
Molini presso Collegno	1 giugno.						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi		
Augusta	253			252		
Genova sconto	3	0/0				
Francoforte S. M.	211					
Lione	100			99	50	
Londra	25	32	1/2	25	22	1/2
Milano						
Parigi	100			99	50	
Torino sconto	3	0/0				

CORSO DELLE VALUTE

	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . L.	20 10	20 12
Doppia di Savoia	28 75	28 80
Doppia di Genova	79 47	79 58
Sovrane nuove	35 19	35 25
Sovrane vecchie	34 94	35 05
Scapito dell'eroso misto	2 50 0/00.	

(*I biglietti si cambiano al pari alla Banca*)

Tipografia Arnaldi